

# «Risultati deludenti come previsto È ora di misure forti e durature»

*Il presidente di Arpa: emissioni ridotte solo dell'1,5%*

— MILANO —

**IL BALLETTINO DEI DATI** sulla concentrazione di polveri sottili nell'aria non stupisce Enzo Lucchini, presidente lombardo di Arpa, l'«Agenzia regionale protezione ambiente».

**Presidente Lucchini, due giorni di blocco totale del traffico a Milano e i livelli di pm10 sono migliorati a giorni alterni senza scendere sotto la soglia d'allarme. Provvedimento inutile?**

«Il provvedimento ha dato i deludenti risultati prevedibili: quantitativamente un blocco giornaliero del traffico milanese incide sul particolato per l'1,5%, non di più. La lotta allo smog ha bisogno, piuttosto, di essere combattuta con un insieme di misure, non con misure isolate. Accanto alle emissioni prodotte dalle auto, bisogna preoccuparsi delle emissioni degli impianti di riscaldamento, puntando molto più decisamente sul teleriscaldamento, delle emissioni industriali e via via fino al particolato derivante dall'emissione in atmosfera dall'ammoniaca prodotta negli allevamenti zootecnici o dai camini a legna. Fermare solo le auto serve a poco, per l'1,5%. Non si pulisce l'aria ma si evita un'ulteriore aggiunta di particolato».

**Si è cercato il coinvolgimento dell'hinterland, con poco successo. E davvero così scontato che provvedimenti su un'area vasta avrebbero dato risultati migliori?**

«Indubbiamente sono più efficaci misure estese stese sia territorialmente nel tempo».

**Sarebbe stato meglio un bloc-**

Enzo  
Lucchini,  
presidente  
dell'Arpa  
Lombardia



## “ SITUAZIONE INEVITABILE

**Seppure facessimo evacuare tutti gli abitanti della regione e bloccassimo le auto le polveri sottili sarebbero pari a 20 mg per metro cubo**

**co che andasse oltre i due giorni?**

«Non ho detto questo. Per ogni provvedimento bisogna valutare il rapporto costo-benefici».

**Quale la sua valutazione sul rapporto costo-benefici del blocco del traffico a Milano?**

«Questa analisi compete ai politici. Preferisco evitare l'invasione di campo. Il sindaco e la sua Giunta hanno sicuramente fatto le loro valutazioni prima di decidere la due giorni di blocco. A noi il compito di fornire le misurazioni utili per la migliore soluzione».

**Una spiegazione, da tecnico qual è, del puntuale fallimento di ogni misura antismog.**

«Le misure emergenziali non so-

no previste dalla normativa in materia per l'incapacità delle stesse di pulire l'aria. Per darle il senso delle difficoltà delle azioni, immagini di far evacuare tutti gli abitanti della regione, di tener chiuse tutte le attività produttive presenti nella regione e di bloccare, ancora, tutte le auto. Bene, le posso dire che in una situazione del genere, le centraline Arpa segnalerebbero comunque un livello di concentrazione di particolato sottili pari a 20 microgrammi per metro cubo, a fronte del limite di 50 microgrammi. Aggiunga che nel bacino padano ci sono caratteristiche orografiche non favorevoli al ricambio d'aria oltre ad una concentrazione di attività antropiche formidabile, fonte diretta e indiretta di particolato. Nonostante ciò, la situazione dell'aria negli ultimi dieci anni nella pianura padana è molto migliorata».

**Perché, a regione evacuata, resterebbero 20 microgrammi di polveri?**

«Perché esiste una quantità di particolato di fondo, cioè particolato presente in natura, non prodotto dalle attività. Agire, quindi, sui 30 microgrammi che separano dalla soglia d'allarme non è facile. L'unica soluzione è mettere in campo una pluralità di misure».

**Ha senso, ora, fermare solo i diesel Euro 3? C'è una differenza significativa tra l'inquinamento prodotto da quei mezzi e quelli di categoria superiore?**

«La differenza nella produzione di emissioni c'è. L'estensione ad altre tipologie di veicoli più attuali sarebbe misura forte ma serve una pluralità di azioni».

Giambattista Anastasio